L'intervista

La cantante tedesca con il suo tour «Time Traveler» sarà in Puglia il 21 luglio a Mola e il 22 a Lucera

Ute Lemper e i suoi grandi maestri «Come Béjart, Nyman e Piazzolla»

di **Nicola Signorile**

È stata Peter Pan, *L'angelo azzurro*, e Sally Bowles nel *Cabaret* di Jerome Savary, ha danzato per Maurice Béjart e il Tanztheater di Pina Bausch, ha stregato Broadway e il West End londinese, ha portato in tutto il mondo Kurt Weill, Brecht, Edith Piaf e la divina Marlene Dietrich, senza dimenticare la musica scritta per lei da Nick Cave, Tom Waits e Philip Glass e il cinema, con Peter Greenaway e Altman. La tedesca Ute Lemper, icona di stile, talento versatile, personalità da vendere, ha scelto di celebrare i suoi 60 anni condensando i successi di una carriera incredibile nello spettacolo *Time Traveler* che sarà in Puglia, il 21 luglio per l'Agìmus Festival nell'arena del Castello di Mola di Bari (ore 21.30) e il 22 nell'anfiteatro romano di Lucera per la rassegna Estate|Muse|Stelle.

Lemper, è stato un lungo viaggio nel tempo e nell'arte, il suo. Con che spirito lo porta sul palco?

«Questo spettacolo è un modo per riflettere sulla vita. Sui miei 42 anni di carriera e sulle fonti che mi hanno ispirato. *Time Traveler* conterrà sia elementi di musica che di teatro. Mi concentrerò sugli inizi: gli anni a Berlino durante la Guerra Fredda e il mio primo incontro con la musica e la cultura di Weimar che mi identifica come artista. Negli anni '80, nella città divisa con così tante ferite, guardare indietro agli anni '20 è stato uno sforzo interessante. Inoltre, presenterò alcune delle nuove canzoni che ho scritto per *Time Traveler*, un disco che riflette sulla vita da una prospettiva più matura».

Ma ci sarà anche tanto altro, vero?

«Naturalmente i miei anni parigini sono stati stimolanti e il tuffo nella Chanson francese è stata la mia avventura musicale preferita. Ci saranno le canzoni dei ghetti del progetto *Songs for Eternity*. Infine il mio importantissimo progetto su Marlene Dietrich, lì lo spettacolo diventa molto teatrale. Adoro entrare nella pelle di Marlene ed esplorare i suoi incredibili ricordi che mi ha raccontato al telefono nel 1987 a Parigi».

Chi sarà con lei sul palco?

«Mi accompagnerà il mio meraviglioso amico, il bassista barese Giuseppe Bassi, con il suo potente talento e il suo cuore d'oro! Poi Vana Grierig al pianoforte, Cyril Garac al violino e Matthias Daneck alla batteria. Amo ogni momento con i miei musicisti e compagni sul palco, celebriamo la musica insieme e respiriamo all'unisono per portare al pubblico le storie che chiedono di essere raccontate».

La musica, e la cultura in generale, sono ancora l'unico modo per unire le persone?

«Ci vogliono comunicazione e onestà. L'arte comunica senza corrompere e usare censure. Non è mai un affare, ma un dono all'umanità. Apre una diversa porta della sensibilità. È un'altra prospettiva che può illuminare, portando a una migliore comprensione».

Riesce a indicare i momenti più significativi, finora, della sua carriera?

«Naturalmente ci sono stati progetti di alto profilo e altri più piccoli. Spesso ho preferito le imprese marginali a quelle commerciali, perché artisticamente erano mie idee originali e che mi rappresentavano meglio. Ovviamente devo citare Broadway, Maurice Béjart, Michael Nyman e Marlene Dietrich, Astor Piazzolla; sono grandi artisti e ho apprezzato la loro ispirazione, ma ho anche adorato i miei tre progetti di poesia in musica dedicati a Bukowski, Neruda e Coelho, poi le canzoni scritte dai prigionieri ebrei».

Cosa rappresenta l'Italia per Ute Lemper?

«Ho una lunga storia con il vostro bellissimo paese, costruita in circa 35 anni di concerti. Stiamo invecchiando insieme. In Italia trovo sempre molta passione e comprensione per la mia arte».

Lei ha sempre rappresentato un modello di donna forte e di grande personalità. Crede che le donne abbiano più possibilità di dire la propria rispetto al passato, nel mondo dello spettacolo e non solo?

«Molte cose sono successe negli ultimi 40 anni. Le donne oggi sono incoraggiate ad essere libere ed emancipate, ad essere registe e creatrici, parlando una lingua differente da quella utilizzata nel mondo dominato dagli uomini. Sta a noi andare fino in fondo e non permettere alcun tentativo che voglia inibire la nostra libertà e il nostro potere intelligente. A volte la vita di una madre lavoratrice è molto dura (*l'artista è madre di quattro figli, ndr*), ed è ancora molto più difficile per noi che per il padre lavoratore. La natura ci obbliga ad alcuni compromessi che rendono un po' più difficile la nostra leadership, ma l'intelligenza emotiva di una donna è molto più sviluppata di quella maschile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Info

● Ute Lemper torna in Italia. A sessant'anni compiuti festeggia quarantacinque anni di carriera. Due le tappe in Puglia per il nuovo spettacolo «Time Traveler», un viaggio nel tempo e nei successi della cantante, attrice e ballerina tedesca, venerdì 21 luglio nell'arena del Castello di Mola di Bari alle 21.30, per il festival Agìmus, e sabato 22 nell'anfiteatro romano di Lucera per Estate|Muse|Stelle.

I miei inizi, nella Berlino degli anni '80, sono stati segnati dalla scoperta della musica e della cultura di Weimar. Poi è stata la volta della chanson francese, della poesia e del teatro, delle canzoni nate nei ghetti ebraici. Ho adorato entrare nella pelle di Marlene Dietrich nel mio spettacolo-omaggio

Due ritratti di Ute Lemper. La cantante arriva in Puglia con il suo gruppo di cui fa parte «il bassista barese Giuseppe Bassi, con il suo potente talento e il suo cuore d'oro»